

Fig. 13. L'abitato di Cerano Intelvi, esempio dimostrativo della distinzione dell'abitazione dal rustico e della presenza di orti e di cortili.

solito in muratura ad arco ampio e tozzo. Si riscontra tuttavia variabilità nella disposizione e nella forma: vi sono logge ad arcata e logge ad architrave, logge a colonne di granito e a sostegni di legno, logge di facciata e logge di spigolo della casa (v. fot. *a, b, c*; Tav. IV). I loggiati, forse meno frequenti, hanno le medesime caratteristiche. È probabile che la presenza della loggia e del loggiato nella dimora rurale si debba soltanto a un'imitazione delle case padronali ed è per questo, forse, che manca una particolare caratteristica di forma e di disposizione.

Meno infrequente della loggia è il porticato o il semplice portico (*portek*); esso può trovarsi tanto nel corpo della casa quanto adiacente ad essa. Nel primo caso si tratta di una o più arcate sulla facciata della casa (v. fot. *a, c*; Tav. IV), nel secondo, benchè si usi la stessa denominazione, si tratta piuttosto di una tettoia non sempre con arcate frontali.

A questo punto è opportuno fare un rilievo sostanziale sulla struttura, per giungere ad una distinzione nei tipi di dimora. Anzitutto è opportuno

sottolineare che, nella nostra valle, normalmente l'abitazione e il rustico formano ciascuno parte a sè, voglio dire che i locali di abitazione non si frammischiano nello stesso edificio, se non raramente, con la stalla e col fienile (v. fig. 13). Pertanto i tipi più comuni sono i seguenti:

1) dimore con abitazione e rustico giustapposti con entrate distinte (v. fig. 14);

2) dimore con abitazione e rustico contigui o staccati, entrambe affacciate sul cortile nel quale si accede attraverso un unico portale.

Il cortile, detto *cort*, è un recinto chiuso in parte dalla stessa abitazione e dal rustico, in parte da un muro alto un paio di metri. L'accesso può essere costituito da un portale a volta in pietra (calcare o granito) nel corpo stesso dell'abitazione (v. lot. *a, b*; Tav. III) o nel muro di cinta (v. lot. *c, d*; Tav. III); in quest'ultimo caso vi può essere sovrastante un piccolo tetto di lastre di pietra o di tegole. Il cortile, per lo più selciato (v. lot. *a, b, c, d*; Tav. III), non è molto grande; ad esso si affacciano l'abitazione ed il rustico, ora allineati, ora disposti ad angolo retto, ora posti l'uno di fronte all'altro. Nel cortile trovano posto il porcile (a volte piccola costruzione a sè separata o adiacente alla stalla), l'aia, detta *éra*, il pagliaio, detto *foiè*, il pollaio, detto *pulè*, e la concimaia.

Non raramente due, tre o più dimore si affacciano sullo stesso cortile; in tal caso questo diviene di uso comune, rimanendo ben distinte le proprietà. La consuetudine regola la condotta dei comproprietari per quanto riguarda la manutenzione.

Un ultimo elemento esterno da non trascurare è l'orto che si trova

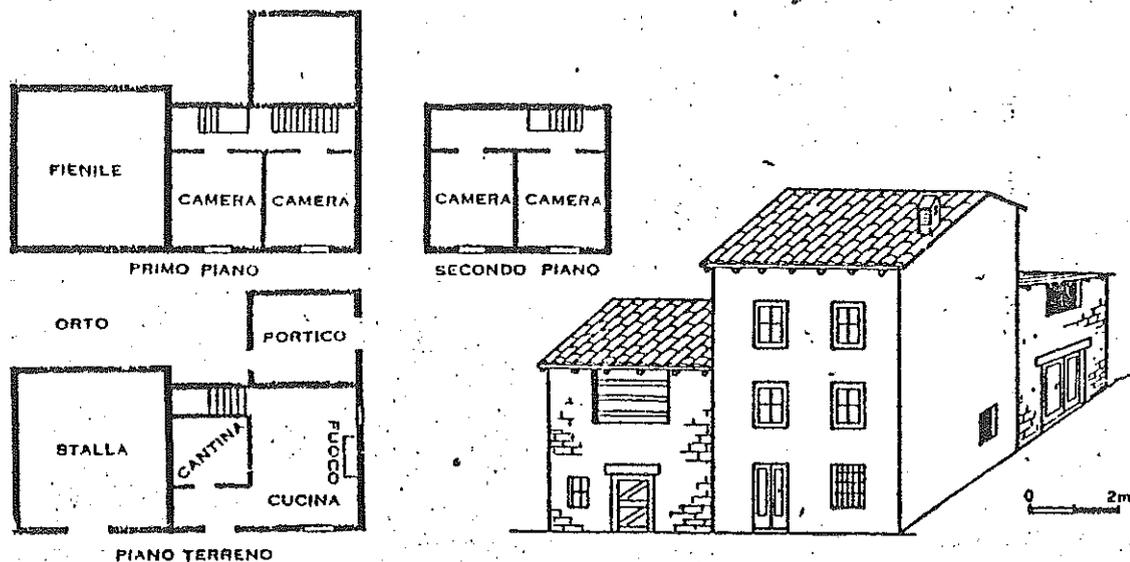


Fig. 14. Prospetto e planimetria di dimora con rustico e *pòrtek* giustapposti in Cerano (Valle Intelvi).

spesso attiguo alla dimora: si tratta per lo più di minuscole superfici nelle quali si coltivano, in ordinati riquadri, gli ortaggi di uso più frequente (prezzemolo, aglio, sedano, ecc.).

La disposizione dei locali nell'interno dell'abitazione comprende, al piano terreno spesso seminterrato, la cucina, alla quale si incorpora o si affianca la cantina. Tuttavia, poichè il seminterrato è spesso umido, la cucina può trovarsi al piano sovrastante; in tal caso il vano del seminterrato adiacente alla cantina è adibito a ripostiglio o a legnaia o anche a pollaio, e pare che un tempo vi fosse anche la *casèra*, ossia il locale di lavorazione del latte, oggi superfluo per la costituzione di latterie sociali.

La cucina ha sempre il focolare presso una parete, con gradino in pietra alto un decimetro circa, con panche laterali ed ampia cappa che raccoglie il fumo e lo avvia alla canna fumaria.

Al primo piano, vi sia o meno la cucina, si trovano pure una o due camere da letto; il piano soprastante, quando c'è, accoglie pure camere da letto oppure, più frequentemente, è adattato in modo da potervi ospitare villeggianti. Il sottotetto, detto *surée* o *tebià* e più raramente *spazacà*, serve da ripostiglio per oggetti di scarso uso e, nell'autunno, per le castagne, dato che per queste non sempre si ha un locale apposito.

Il rustico è detto genericamente *cassina*. Esso, nel seminterrato o al piano terreno, accoglie la stalla, ampia quanto basta ad ospitare un massimo di quattro bovini; al piano superiore il fienile. Talvolta nel pavimento del fienile s'apre una botola per il passaggio del fieno da far scendere nella mangiatoia. L'aerazione del fienile è facilitata da finestroni, sbarrati da pali di legno orizzontali incastrati nel muro. Il portico (*pòrtek*) forma talvolta una costruzione a sè. Può essere costituito da una semplice tettoia, oppure essere più complesso sino a divenire una costruzione ad ambienti chiusi o semichiusi. In ogni caso serve a dar riparo al carro ed agli attrezzi e anche per lavorare al coperto durante le giornate di pioggia.

4. Le dimore permanenti nella Tremezzina. — Il versante compreso tra Argegno e Menaggio presenta, rispetto al tratto di sponda comasca, una maggiore varietà di forme. Ciò è dovuto all'affiorare di successive formazioni litologiche, sulle quali, nella Tremezzina, si stendono ampi depositi morenici del Quaternario. È su questi particolarmente che si è sviluppata l'agricoltura, ricca di varie coltivazioni. Tra quelle comuni, già ricordate per la zona adiacente, fa spicco l'olivo, la cui coltivazione è possibile grazie alle temperature invernali rese miti dal tepore emesso dalla massa d'acqua del bacino lacustre, che nel Centro-lago va notevolmente ampliandosi. Non trascurabile è pure la coltivazione degli ortaggi che trovano facile smercio negli alberghi locali.

Alla coltivazione dei campi si dedicano per lo più i componenti della famiglia che, soprattutto per l'età, non possono trovare impiego nell'attività alberghiera o non possono recarsi nelle industrie del Comasco e del Milanese. La proprietà fondiaria è assai frazionata e spesso, oltre i terreni di diretto possesso, il contadino coltiva anche lembi di terra presi in affitto da chi ha abbandonato definitivamente il lavoro agricolo. Si nota infatti che nei decenni recenti l'esodo della popolazione rurale si è lievemente accentuato.

Per solito il contadino è anche un piccolo allevatore; nella sua stalla vi sono alcune mucche (in genere due o tre), che, più che servire per la produzione di latticini, gli permettono la vendita diretta del latte ai complessi alberghieri.

Le dimore rurali, essendo la sponda del lago orlata quasi soltanto da alberghi e ville, si trovano nell'interno, là dove il pendio si attenua in lento declivio o si rompe in terrazzi.

Esternamente le dimore presentano le stesse caratteristiche delle zone precedentemente esaminate. Le costruzioni sono in genere a due piani, oltre il pianterreno spesso seminterrato nella parte a monte. Le costruzioni sono tutte in muratura con pietre locali e pietre cristalline tratte dalle morene. Le abitazioni sono per solito rivestite di intonaco e imbiancate. I rustici e le abitazioni più vecchie sono privi di intonaco ed il materiale cementante è limitato agli inserti.

Il tetto è a due e talvolta anche a quattro spioventi. La copertura fatta con *piöd* è tradizionale, ma si conserva ancora in poche dimore; a poco a poco le pietre vengono eliminate e sostituite dalle tegole, ma non sempre tale sostituzione è completa e non pochi tetti (v. fot. c; Tav. VI) si presentano ancora parte in pietra (sui bordi) e parte in tegole (al culmine).

Al piano più elevato, ben protetto dalla gronda sporgente del tetto, vi è talvolta un ballatoio o un balcone, entrambi chiamati *lòbia*; alcuni di questi sono ancora in legno (v. fot. b; Tav. VI), ma i più sono stati sostituiti da una soletta in cemento con ringhiera in ferro. Il ballatoio è per lo più poco sviluppato tanto da lasciare incerti se indicarlo piuttosto come balcone. Ma nelle dimore più vecchie il ballatoio occupa tutto un lato dell'abitazione e ritengo che tale fosse la forma tradizionale. Comunque identica ne è la funzione: quella di esporre al sole i prodotti per favorire la loro essiccazione o la completa maturazione. Uguale scopo ha il loggiato, chiamato pure *lòbia*. Il loggiato non si incontra di frequente, ma occorre dire che in diverse case è scomparso chiuso da un nuovo locale. Rare dimore hanno un loggiato che occupa tutto il lato della facciata (v. fot. c; Tav. VI). Più frequentemente vi è la loggia a una o due arcate.

Le finestre delle abitazioni sono per lo più di dimensioni normali. Solo

nelle costruzioni più antiche mancano di griglie esterne e ai piani inferiori sono sbarrate da inferriate.

Le scale sono quasi sempre interne; all'esterno si trovano solamente nelle vecchie case. Normalmente esterne sono invece le scale dei rustici, nel caso, naturalmente, che il suolo sia pianeggiante o che la scarsa pendenza del versante le renda necessarie.

Un altro elemento che talvolta appare inserito nel corpo dell'abitazione è il portico, detto *portek*, costituito da una o due arcate. Raramente il porticato si stende, sottostante simmetricamente al loggiato, su tutta la facciata della casa (v. fot. c; Tav. VI). La dimora, abbia vicino o meno il rustico, ha di frequente un cortiletto detto *curt*, limitato parzialmente dalla abitazione (ed eventualmente dalla *cassina*) e per il resto recinto da un muro, nel quale si apre il portale ad arco o ad architrave protetto da un tettuccio di tegole.

È normale infine che presso la dimora vi sia un piccolo orto, recinto con pertiche o con filo spinato.

A questo punto, prima di procedere alla descrizione delle caratteristiche interne, mi pare opportuno mettere in evidenza il fatto che nella zona abitazione e rustico formano raramente un corpo unico. L'abitazione e la stalla-fienile possono essere contigui o, più frequentemente, staccati. Anzi in alcuni comuni, ad esempio a Isola Comancina e a Tremezzo, la stalla-fienile è situata frequentemente a qualche distanza dall'abitazione. Si possono pertanto distinguere tre tipi prevalenti:

- 1) dimora con abitazione e rustico contigui;
- 2) dimora con abitazione e rustico staccati, ma vicini tra loro;
- 3) dimora con abitazione e rustico separati e distanti l'una dall'altro.

Questo terzo tipo è una particolarità locale, a mio parere non difficilmente spiegabile. È evidente da un lato la tendenza all'aggruppamento delle dimore in piccoli centri e agglomerati disposti presso le strade; i coltivi per altro non si trovano molto distanti e sono facilmente raggiungibili, sicché mi pare che spontaneamente si sia operato il distanziamento tra abitazione e rustico: quella nel centro, questo sui coltivi.

L'abitazione all'interno è per lo più confortevole. L'entrata principale dà in un piccolo corridoio, detto *andit*, che precede la cucina o le è attiguo; da esso una scala in pietra porta al piano superiore. La cucina è solitamente ampia, lastricata di calcari o pavimentata in cotto, con soffitto di legno. Presso una parete vi è il focolare in pietra, sopraelevato di una decina di centimetri dal pavimento, con ampia cappa e canna fumaria. A fianco della cucina vi può essere un altro locale solitamente adibito a ripostiglio. Al piano superiore vi sono le camere da letto. Una scaletta angusta, talvolta a pioli, dà nel sottotetto o *surée*.

La stalla-fienile, detta localmente *cassina*, ha, come altrove, la stalla al pianterreno e il fienile al piano soprastante. Essa richiama a sè due elementi: il pollaio e la *sistra*. Il pollaio trova posto per solito nel cortiletto, ma è facile, se la *cassina* è lontana dall'abitazione, che le galline siano sistemate in questa. La *sistra* si trova sempre presso la *cassina* e si comprende facilmente il perchè: si tratta di una piccola costruzione adiacente alla stalla, dove in autunno si ripongono le foglie secche utilizzate poi come stame. La *cassina*, anche se isolata, è quasi sempre ben curata, talvolta recinta da un muro con portale di ingresso, simile a quello del cortile annesso alla abitazione, e con un suo cortiletto.

Il contadino fa la spola tra l'abitazione e la *cassina*; anzi, si potrebbe addirittura dire che questa è la sua abitazione diurna, quella la sua abitazione notturna.

5. Le dimore temporanee. — Le dimore temporanee comprendono le stalle-fienili, dette *cassine di munt*, e le casere, dette *alp*. Le prime, per lo più di proprietà privata, si trovano nella zona dei prati, press'a poco nella fascia altimetrica compresa tra i 400 e i 1000 metri; le seconde, quasi tutte di proprietà comunale, sorgono nella zona dei pascoli, all'incirca tra i 1000 ed i 1300 metri. Difficile è tuttavia una netta separazione tra *mont* e *alp*, perchè gli uni e le altre hanno molti aspetti comuni. Anche nell'alpe, ad esempio, si può trovare, come nei *mont*, un piccolo fienile nel quale si ripone il fieno raccolto dai prati recinti dalla *ciuènda*, specie di siepe di sterpi secchi.

In generale si nota come le costruzioni dell'una e dell'altra fascia altimetrica siano piuttosto rozze, costruite in pietre, ma spesso senza cementante, per cui alcune si presentano, almeno nell'apparenza, in sfacelo. Il tetto è di pietra nelle costruzioni altimetricamente più elevate, di tegole nelle più basse.

Le costruzioni dei *mont* sono due: la stalla-fienile e l'abitazione. Talvolta la stalla è separata dall'abitazione, nella quale però è incluso il fienile; tal'altra, specialmente in Tremezzina, l'edificio comprendente la cucina e la stalla è separato dal fienile (chiamato in tal caso anche *fenil*). La stalla occupa allora tutto il seminterrato dell'edificio più ampio. La cucina si trova al piano superiore e adiacente ad essa vi può essere un altro vano adibito a camera da letto. Ma per dormire il contadino trova facilmente soluzioni provvisorie: nelle notti fredde usufruisce della cucina o della stalla, nelle notti tiepide del fienile.

I locali di soggiorno sono poveramente arredati. La cucina è un vano annerito dal fumo, magari senza finestra; ha un focolare posticcio sul pavimento in terra battuta e privo di canna fumaria, per cui il fumo trova

sfogo dalla porta o dalle fessure delle pareti. Lungo una di queste è fissata un'asse, che serve a sostenere i latticini eventualmente prodotti durante il soggiorno.

In qualche *mont* più ampio e più produttivo le costruzioni si presentano più complesse e si trovano anche raggruppate e accostate l'una all'altra pur appartenendo a diversi proprietari. Nella *cassina* è possibile ritrovare un locale riservato alla stagionatura del formaggio, detto *canapèt*, e, come edificio a sè, l'essiccatoio delle castagne detto *la grà* o *el seccai*, piccola costruzione in pietra con il tetto in *piöd*. Nell'interno essa ha, al

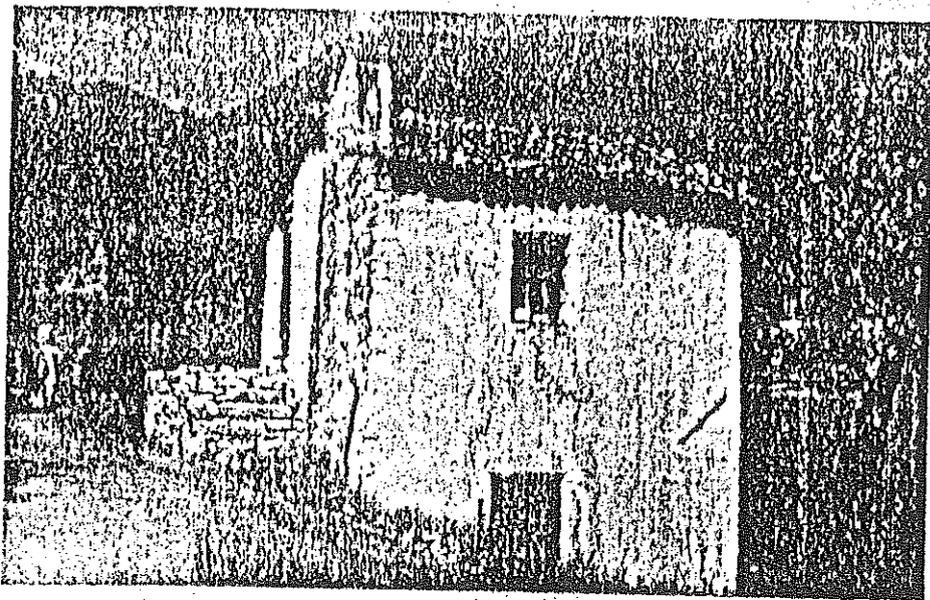


Fig. 15. Stalla-ficulle ed essiccatoio delle castagne presso Schignano (valle Intelvi).

(Fot. Pracchi)

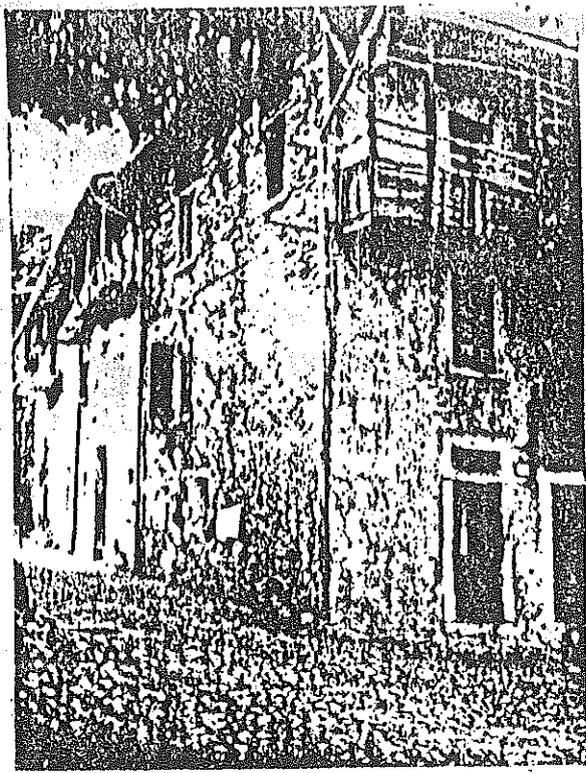
centro, il focolare e, un paio di metri sopra di questo, un graticcio di legno su cui si pongono le castagne.

Le costruzioni temporanee in Valle Intelvi rivelano una cura ed una completezza anche maggiore. Le persone che vi sostano (spesso l'intera famiglia) trovano locali sufficienti per un soggiorno non disagiato. Per l'abitazione si ritrova lo schema delle dimore permanenti, con disposizione di locali varia, ma non di molto ridotta rispetto al numero ed allo spazio. Qualche volta nella cucina si trova il forno, ormai però in disuso. Se manca una vicina sorgente vi può essere la cisterna per la raccolta dell'acqua piovana.

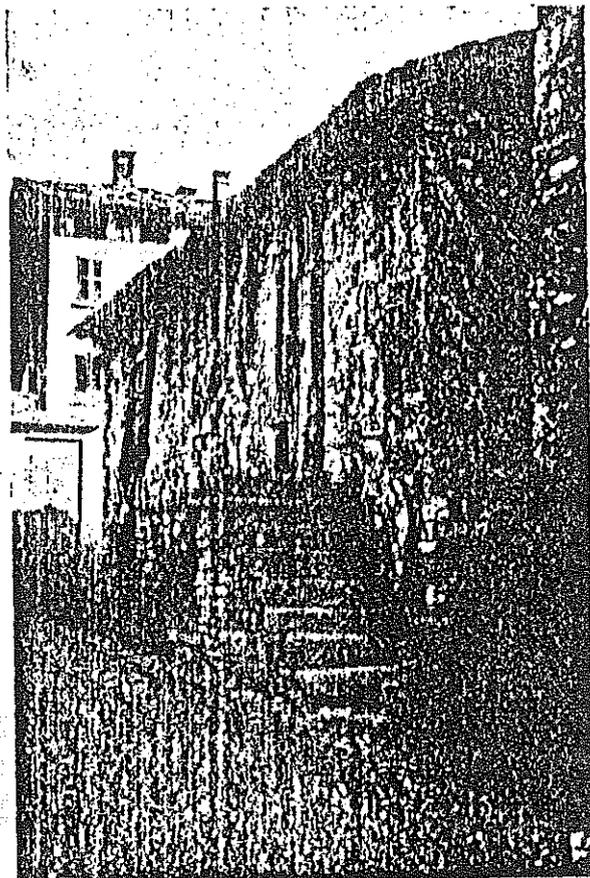
Sempre in Valle Intelvi si notano, sparse nella zona del castagneto, piccole costruzioni edificate in genere con cura e costituite da un vano nel



a — Lanzo: antica dimora con porticato, loggiato, ballatoi e tetto in piöd.



b — Lanzo: dimore con balconi in legno.

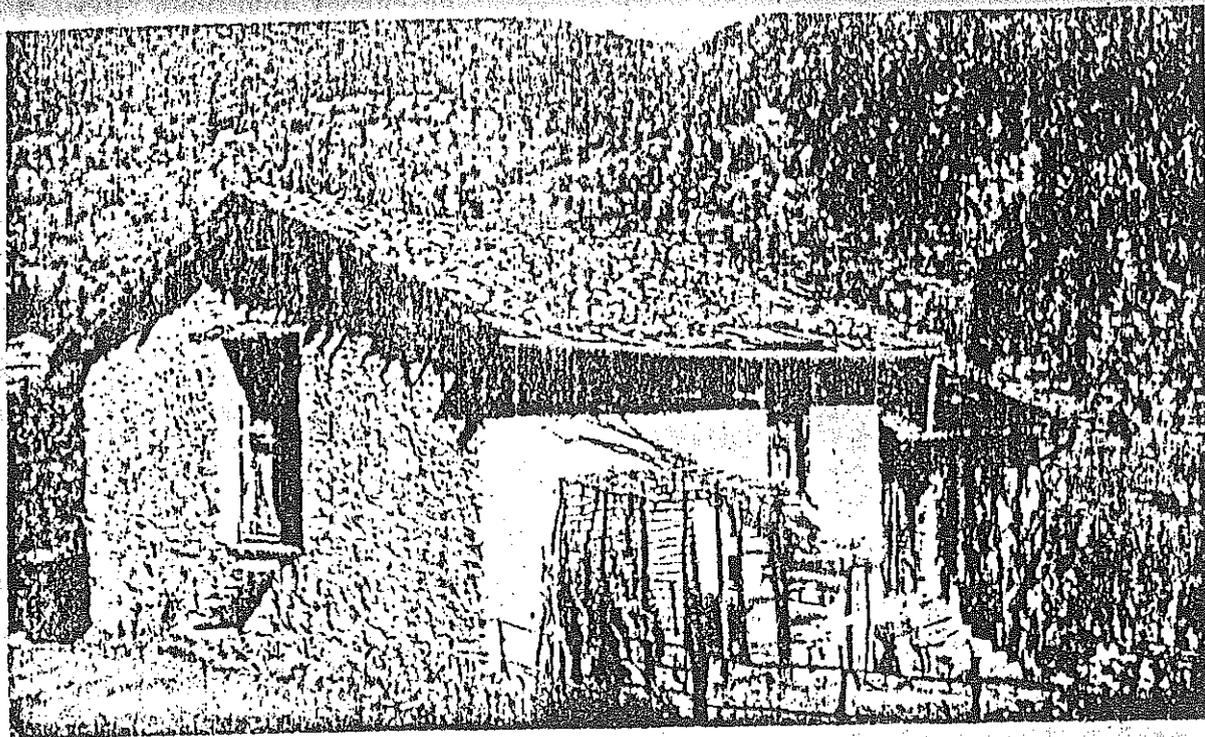


c — Cerano (V. Intelvi): rustico separato dall'abitazione.



d — Blessagno (V. Intelvi): rustico adiacente all'abitazione.

UNIVERSITÄT
STUDIO
BIBL



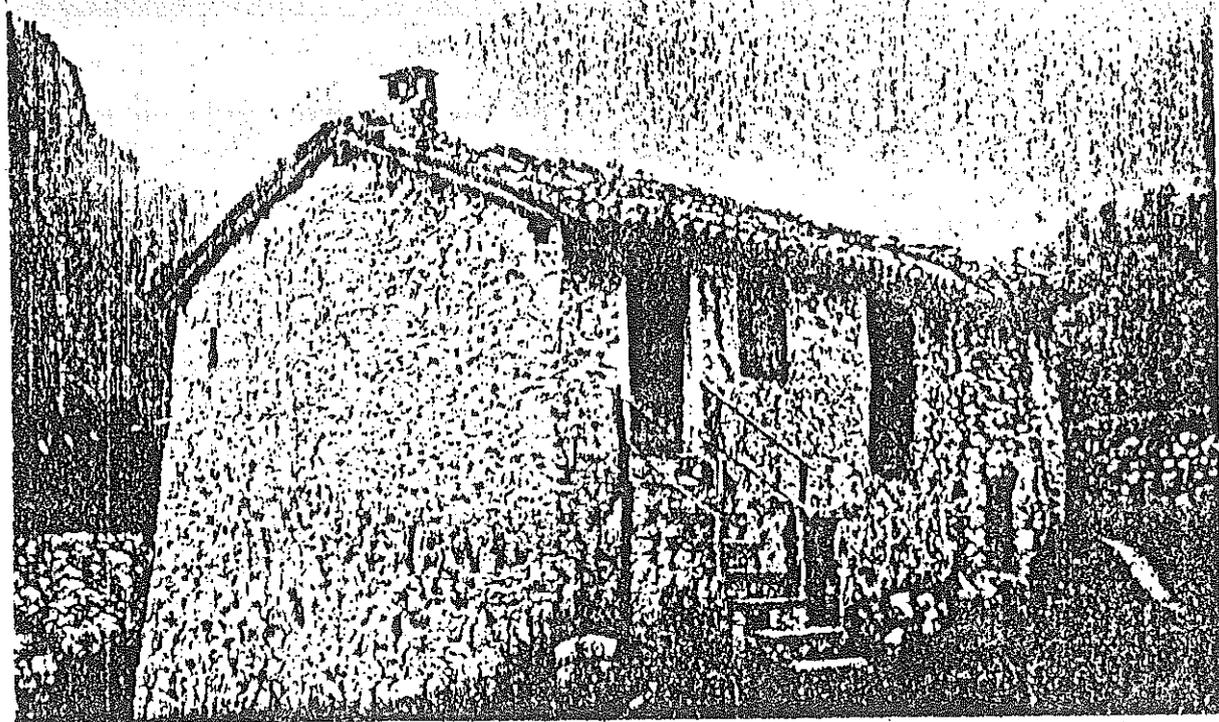
a — *Cassina* tra Cerano e Casasco (V. Intelvi).



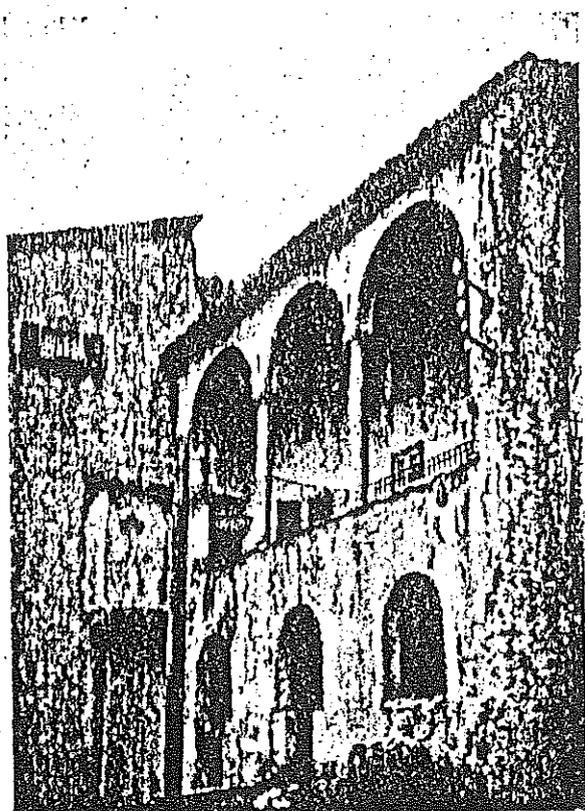
b — *Masnate* (Tremezzo): lobia in legno e finestra con inferriata.



c — *Bonzanigo* (Tremezzo): tetto a quattro spioventi, misto di tegole e piòd.



a — *Muzzaglio (Val Solda)*: cassina con stalla-fienile a sinistra, abitazione a destra
 (Fot. Nangeroni)



b — *Albogasio Superiore*: loggiato di antica dimora padronale (attualmente rurale).
 (Fot. Beghi)



c — *Pùria (Valsolda)*: loggiato e porticato in dimora originariamente rurale.
 (Fot. Beghi)